

## 1. Genitori che fanno scuola. Educarsi per educare

(dicembre 2004)

Da qualche anno ormai cerchiamo di coinvolgere le famiglie nel cammino catechistico dei bambini, perché siamo convinti che i genitori siano i primi testimoni di fede e gli unici che abbiano veramente la possibilità di trasmetterne in modo incisivo e credibile l'importanza e il valore.

Siamo anche consapevoli che i genitori vadano aiutati e supportati nel loro compito di educatori, e in particolare di educatori cristiani. A tal fine abbiamo proposto loro una serie di incontri per dibattere importanti temi educativi, sul modello della "scuola dei genitori", promossa a Chieri dal Centro Famiglia, con il coordinamento di don Domenico Cravero.

Le "scuole dei genitori", come ha spiegato lo stesso don Cravero, contano oggi diverse esperienze nel mondo, ma sono nate proprio in Italia.

Già agli inizi del '900 lo psicanalista Alfred Adler sottolineava l'importanza di affiancare al lavoro con i bambini un lavoro parallelo con i genitori. Si parla di scuole "dei" (non: per i) genitori, perché in esse i veri esperti sono i genitori, con i loro scambi di esperienze.

Se tali scuole avevano senso agli inizi del '900, oggi sicuramente ne hanno acquistato uno ancora maggiore, perché più gravi sono l'incertezza e la fatica dell'educare e più facilmente i genitori rischiano la rassegnazione e la rinuncia. Ma chi ama i propri figli non può certo rinunciare all'idea di educare e neppure può vedersi impoverita un'esperienza così importante. Viviamo in una società individualista, in cui si è portati a pensare che i problemi educativi nascano in casa, siano legati esclusivamente a quei determinati genitori, e perciò vadano risolti all'interno di quella determinata famiglia. Ma non è così. Se riflettiamo, ci accorgiamo che i problemi hanno un'origine collettiva, risentono di più complessi processi culturali e sociali, e quindi vanno affrontati collettivamente: non con consigli, perché ognuno se la cavi "da sé", ma con esperienze in comune, per cambiare "insieme". E' perciò fondamentale che le realtà delle famiglie operino in sinergia con altre realtà del territorio: scuola, parrocchia e così via.

Le scuole dei genitori possono nascere in un ambiente laico, ma don Domenico sottolinea un dato molto interessante: quando si giunge alla scoperta dei grandi motivi che muovono i processi educativi, ci si accorge che essi affondano le radici proprio nella fede. Il Vangelo non è solo in un libro, ma è scritto nella vita quotidiana della famiglia ed è possibile sempre ritrovare "tracce di trascendenza" nelle nostre esperienze di vita familiare. Questo è il principale motivo che ci ha indotto a proporre la "scuola" ai genitori del catechismo.

Gli incontri si articolano in tre momenti:

a) un'introduzione, in cui don Cravero presenta il tema, anche in modo provocatorio;

b) un tempo per i lavori di gruppo, in cui ogni genitore può esprimersi, ascoltare, mettere in comune con gli altri la sua esperienza, rispondendo a domande-traccia sul tema;

c) un momento dedicato alla sintesi, in cui don Cravero risponde ad eventuali quesiti, propone un confronto con la Parola di Dio e a volte individua un impegno pratico che i genitori possono assumere (anche per confrontarsi poi sui risultati ottenuti).

Viviamo un tempo di “caduta della speranza”, perché ci sembra di non riuscire più ad incidere sulla realtà, che ci si presenta troppo complessa e difficile da decifrare.

Lavorando insieme, si può provare ad avere “presa sul presente”, si può cercare di cambiare concretamente qualcosa.